

29 Febbraio 2016

Il 17 Gennaio, festa di S. Antonio, quest'anno ricorreva di Domenica. Così l'incontro comunitario con le consorelle di S. Antonio è avvenuto per il Vespro. Già la terza Domenica del mese sarebbe stato comunque a noi monaci recarci a S. Antonio per i Vespri solenni. Mi ha colpito la presenza di suor Marta coreana. "Sei ritornata così presto fra noi ?" ... Le ho detto salutandola. Mi sono informato circa la situazione e mi è stato assicurato che aveva avuto ufficialmente dal Capitolo delle consorelle di S. Antonio il mandato di esplorare la possibilità di una esperienza monastica nella sua Corea e quindi implicitamente di tentare una fondazione. Ma lei mi ha detto con una certa angoscia che le venivano meno le risorse economiche in quanto ha dovuto ristrutturare l'edificio che le era stato consegnato, anche se per tre anni non ne avrebbe pagato l'affitto. Io l'ho incoraggiata dicendo che sono le prime difficoltà di un progetto che con l'aiuto della Provvidenza avrebbe certamente superato. Le ho promesso il mio ricordo nella preghiera e l'ho affidata al Signore, lei e il suo progetto.

Il giorno seguente, lunedì sera alle 19.30, viene riportata e accolta devotamente dai monaci a S. Gregorio la reliquia del Pastorale di S. Gregorio che era stata per alcuni giorni in devota venerazione a Canterbury. Una breve cerimonia di riconsegna, con brevi parole da parte di alcuni del clero anglicano e di D. Innocenzo. Si sono tenuti dei canti. Era presente anche un piccolo gruppo di fedeli Anglicani. La motivazione per cui era stata richiesta la reliquia a Canterbury era il desiderio dell'Arcivescovo e di altri vescovi anglicani di venerarla quale inizio e rafforzamento della preghiera per l'Unità dei cristiani. Un episodio molto significativo che prosegue il desiderio di un avvicinamento sempre più intenso fra la Chiesa di S. Gregorio e di Canterbury, già segnato da diversi incontri di preghiera fra il Papa e l'Arcivescovo di Canterbury all'Altare di S. Gregorio in questi ultimi anni. Giovanni Paolo II per ben due volte, e una volta anche Benedetto XVI si sono incontrati in preghiera all'Altare di S. Gregorio con i rispettivi Arcivescovi di Canterbury. Fatti veramente storici che auspichiamo che avvengano ancora. La Chiesa di S. Gregorio è la Chiesa madre della fede di tutti i cristiani del Regno Unito, ricordando che S. Gregorio inviò da qui i monaci missionari per portare alla fede quelle popolazioni.

Il 26 Gennaio D. Innocenzo è partito per la Polonia. Egli terrà ben sei conferenze sulla "misericordia" a gruppi di fedeli organizzati dai Padri Salvatoriani. Ritournerà entro venerdì 29 Gennaio.

Giovedì 18 Febbraio è partito per l'India e in modo definitivo il nostro carissimo P. Prabhu. Già il giorno prima a pranzo lo avevamo festeggiato e lui in un breve saluto ringraziava le comunità sia di Camaldoli sia di S. Gregorio per tutto il bene ricevuto in questi due anni e mezzo di residenza in Italia, specificando anche il nome di alcuni membri delle due comunità che lo hanno particolarmente aiutato ed edificato. Al pomeriggio sarebbe andato dalle nostre monache, anche per una cena di addio. La mattina del 18, Luigi lo ha accompagnato all'Aeroporto di Fiumicino insieme a P. George. La mia impressione su questo giovane monaco e sacerdote è stata sempre positiva. Un ragazzo serio e pio con tante qualità umane e spirituali nella stessa comunità monastica. Spero che la sua presenza in India, nelle diverse comunità maschili e femminili della Congregazione sia di grande aiuto e impegno spirituale. L'ho salutato con un po' di commozione, chiedendogli di ricordarci nella preghiera. Mi ha chiesto la benedizione e io l'ho invocata su di lui e la sua futura opera in India.

La sera del 21 Febbraio, secondo consuetudine, siamo andati a cantare i Vespri Solenni dalle consorelle di S. Antonio. Finito il Vespro, Madre Michela ci ha invitati a gustare una torta di mele, assai buona. Nel frattempo ci è stato offerto di vedere alcuni filmati recenti delle diverse fondazioni femminili camaldolesi

nel mondo. In Brasile, in India, nell’Africa. Mi ha colpito l’ingente lavoro e progresso compiuto specialmente in Africa. Una cosa confortante e consolante. Veramente il puntare sulle fondazioni in questi ultimi decenni, pur fra le immense difficoltà dell’epoca, è stato un soffio dello Spirito. E’ Lui infatti che fa germogliare, crescere e portare a maturazione i nostri pur piccoli progetti. Ne ringrazio il Signore e vedo che anche con la preghiera e sacrifici ,pur da lontano ,si può influire e collaborare a tanto bene in mezzo a nuove cristianità, ove nostre sorelle e fratelli si sono prodigati e si prodigano con grande generosità. Le nostre consorelle camaldolesi hanno avuto non solo generosità, ma anche giusto metodo di inserimento, adattandosi alle situazioni concrete di quelle popolazioni nel servizio ,nella evangelizzazione e promozione umana. Fu questa la strada del monachesimo nel suo massimo splendore, in secoli ancora oscuri della storia e delle società. b.f.